

Irene Priolo

“Alluvione, così faremo spazio ai fiumi”

di **Andrea Chiarini** a pagina 5

Irene Priolo, vicepresidente della Regione

“Così l'alluvione ci ha cambiati ora dovremo fare spazio ai fiumi”

di **Andrea Chiarini**

«In tempi di pace idrica, un temporale non farebbe paura». Ma dopo la grande piena ogni goccia di pioggia è un'allerta. Irene Priolo, vicepresidente della giunta dell'Emilia-Romagna, con delega alla Protezione civile, è 35 giorni che misura parole e allarmi. È appena uscita dall'ennesima riunione operativa. C'è da preparare il bollettino per le prossime ore. «La stima delle previsioni si è ridotta da 35 a 20 mm di pioggia diffusa a temporali con picchi in Appennino» dice. Ma l'attenzione resta alta, allerta arancione. Più dei fiumi preoccupano le colline dell'Appennino – dice – basta un nubifragio limitato per innescare altre frane. «Ci saranno disagi» anche in pianura, perché le fogne sono ancora sotto stress per il fango smaltito. È domenica, l'elenco delle località dove dal pomeriggio si scaricano i temporali sono quelle purtroppo già martoriate, Modigliana, Brisighella e il reggiano.

La cronaca quotidiana lascia poco tempo alle analisi e ai bilanci. «Ma questo è quello che dovremo fare» dice Priolo. «Il precedente in regione – ricorda – fu l'alluvione del 1939 quando caddero 140 mm di acqua sui 300 km quadrati. Stavolta siamo arrivati a 600 mm su di un'area di 800 km quadrati. Il 2-3 maggio è stata solo l'avvisaglia di

quel che sarebbe accaduto. Adesso tutte le statistiche precedenti sono superate». Difficile prevederlo?

«Sono caduti 350 milioni di metri cubi di acqua, una quantità inimmaginabile. Nel 2021 in Germania con 150 mm di pioggia si contarono oltre 230 vittime, per carità anche le nostre 15 sono troppe, ma se il bilancio in Emilia-Romagna non è stato più alto forse è perché l'intero sistema di Protezione civile si è mobilitato, a partire dall'allerta rossa che ha fatto chiudere le scuole, fino ai centri di coordinamento delle prefetture che insieme ai sindaci hanno condiviso molte evacuazioni prima della piena». Molti puntano il dito proprio contro la Regione.

«Ne sento tante in giro, come se la colpa di tutto fosse del presidente Bonaccini, che invece sarebbe la figura necessaria per la ricostruzione potendo coordinare tutte le istituzioni che conosce bene. Noi stiamo gestendo l'emergenza, ma non si vede ad ora un decreto che stanzi i fondi per gli interventi strutturali. La figura del commissario non può essere, in questa situazione complessa, strumentalizzata politicamente. Se così fosse sarebbe vergognoso». Dicono che l'Emilia-Romagna non sarà più quella di prima, lo skyline delle colline, la vita vicino

ai corsi d'acqua.

«I fiumi, come l'Idice che ha sconvolto a Selva Malvezzi, ci dicono che va ripensato tutto il sistema. Nuove vasche o golene di laminazione per evitare che si allaghino di nuovo le abitazioni. Stessa cosa nei pressi del canale Destra Reno, nel ravennate. Sono cambiate le statistiche di riferimento quindi anche le progettazioni dovranno tenerne conto». Serviranno soldi. «La Regione è ente gestore – dice la vicepresidente – gli interventi sono a carico dello Stato – ma finora negli ultimi anni gli stanziamenti per la nostra regione sono stati nell'ordine di poco più di una ventina di milioni. Poco per il lavoro che ci aspetta, lungo gli argini dei fiumi e in montagna dove dovremo decidere come e se ricostruire la viabilità sugli stessi percorsi franati». In Romagna c'è stata una dimostrazione di affetto e



Peso: 1-2%, 5-33%

solidarietà che lascia ben sperare.

«Gli angeli del fango col loro abbraccio hanno aiutato e sostenuto quelle popolazioni, un'opera meritoria. Ma mi lasci dire che il sistema della Protezione civile ha dato una grande prova: in queste settimane i volontari preparati a ogni evenienza sono stati oltre 22 mila, sono stati impiegati nei soccorsi 70 elicotteri e moltissimi mezzi anfibi. Noi lanciamo l'allerta rossa il giorno pri-

ma, col sole, ma è stata una scelta determinante per avvertire i cittadini del pericolo imminente. Purtroppo è proprio ciò che è accaduto. Ma sapremo ripartire, più forti di prima».



◀ In prima linea

Irene Priolo ha la delega alla Protezione Civile. Per tutta l'emergenza maltempo ha coordinato gli interventi con i sindaci e le istituzioni



Peso: 1-2%, 5-33%